

Cassazione | È un "passaggio di azienda": garantita l'anzianità

Cambio d'appalto del servizio mensa, i lavoratori rimangono al loro posto

Al lavoro nella servizio di ristorazione presso la casa di riposo di Mezzolombardo per conto della ditta Dussmann Service srl, hanno rischiato di rimanere a casa al cambio di appalto del servizio. Ma non è così. L'occupazione è loro garantita: merito dell'impegno dei sindacati e, ora, grazie ad una ordinanza della Cassazione - Sezione civile, presidente Adriana Doronzo - depositata nei giorni scorsi. Il principio è che il cambio di appalto è un passaggio di azienda e, dunque, i dipendenti rimangono al loro posto.

La gara per l'assegnazione del servizio (3 milioni di euro per 8 anni) se l'era aggiudicata la Serenissima Ristorazione spa, dopo un braccio di ferro davanti alla giustizia amministrativa (Dussmann aveva presentato ricorso contro la prima classificata Serenissima).

Era stato poi chiamato in causa il giudice del lavoro. Al tribunale di Trento si era rivolto il sindacato Uiltucs Uil contro sia la Dussmann che la Serenissima, ottenendo nel 2019 il riconoscimento del passaggio di azienda. «Questa sentenza avrà effetti su tutti gli appalti di servizio in Trentino» avevano dichiarato i sindacalisti. La normativa europea del 2001, recepita dalla legislazione italiana nel 2016, prevede nei cambi di appalto di servizio l'obbligo di applicare l'articolo del codice civile sulla continuità di servizio: c'è quindi un passaggio automatico senza soluzione di continuità dei lavoratori.

Le conseguenze derivanti dall'applicazione al cambio appalto della disciplina del trasferimento d'azienda non sono irrilevanti, dato che il nuovo appaltatore è tenuto a subentrare in tutti i rapporti di lavoro che



La Suprema Corte di Cassazione a Roma

facevano capo al vecchio appaltatore, dovendo garantire la continuità del rapporto, l'anzianità di servizio, i trattamenti retributivi, l'orario di lavoro e l'inquadramento, rispondendo in via solidale con il vecchio appaltatore per i crediti dei dipendenti esistenti al momento del trasferimento. Si è trattato dunque di una sentenza, confermata anche in appello, che tutela i lavoratori soprattutto negli appalti di servizio come mense, biblioteche, portinerie universitarie, pulizie.

Ora il "sigillo" arriva anche dalla Cassazione, che ha rigettato il ricorso di Serenissima

LA PROTESTA

Subappalto al cimitero: «Nessun illecito da parte del Comune»

Senza stipendio nel cantiere

Era il 15 settembre 2016 quando due operai si arrampicarono su una gru e rimasero in bilico per ore, senza corde né imbragature, per protestare contro il mancato pagamento del loro lavoro. Il cantiere era stato allestito nel cimitero di Trento per la costruzione della sala del commiato, opera commissionata dal Comune e assai tribolata (la consegna dei lavori prevista nel 2017 è avvenuta nell'ottobre 2023). I due uomini, di 59 e 55 anni, salernitani, dipendenti di una ditta subappaltatrice, vennero recuperati dai vigili del fuoco. Si scoprì poi che in quel cantiere i conti non tornavano ed a farne le spese erano i lavoratori delle ditte impegnate nell'opera. La Gaeta Costruzioni srl, che aveva ricevuto i lavori in subappalto dalla Libra spa di Firenze (poi fallita) aveva portato in tribunale il Comune di Trento, che in prima battuta era stato chiamato a versare i quasi 150mila euro richiesti. A favore dell'amministrazione si è poi espressa la Corte d'appello. La parola fine al contenzioso viene ora dalla Cassazione: non spetta al Comune pagare la ditta del subappalto.

Operai senza stipendio.

Arrivati da Salerno per un lavoro a tempo determinato, i due operai si erano ritrovati senza neppure i soldi per poter rientrare a casa. Per i sindacati, giunti sul posto per capire la situazione, si era trattato di un gesto estremo, da parte di due persone disperate. La trattativa con il responsabile della ditta aveva portato ad un piccolo risultato: per i due operai un anticipo sullo stipendio di 500 euro e il biglietto del treno per tornare in Campania. L'incarico per l'intervento al cimitero era stato affidato dal Comune alla società Libra con contratto di giugno 2015; la stessa ditta venne dichiarata fallita dal tribunale di Firenze con sentenza di maggio 2017. Quest'ultima è risultata inadem-



Gli operai sulla gru erano stati raggiunti dai vigili del fuoco e messi in sicurezza

piante nei confronti della ditta a cui aveva subappaltato le opere di calcestruzzo e stipulato un contratto di no-lo.

In tribunale per i compensi.

La ditta subappaltante, la Gaeta Costruzioni srl di Salerno, si era rivolta al tribunale di Trento riuscendo ad ottenere dal Comune il pagamento in suo favore. Risale a fine 2017 il decreto ingiuntivo che prevedeva che l'amministrazione versasse alla società campana l'importo di 143.965,13 euro, oltre ad interessi e spese legali. A tale decreto il Comune aveva presentato opposizione evidenziando, fra gli altri punti, che la normativa applicabile all'appalto non consentiva il pagamento diretto

dei subappaltatori, dei noleggiatori e dei fornitori.

«Comune di Trento, nessun illecito».

Con sentenza del 2020 il tribunale ha accolto l'opposizione e anche in appello era stato riconosciuto che «non vi era margine perché il Comune di Trento, stazione appaltante, procedesse a pagamenti preferenziali in favore dell'appellante subappaltatrice». Dunque l'amministrazione «non aveva commesso alcun illecito né recato danno ingiunto alla "Gaeta Costruzioni" allorché ne aveva respinto la pretesa di pagamento». Anche la Cassazione ha rigettato il ricorso della ditta campana, condannandola a liquidare al Comune 8.200 euro di spese giudiziarie. **Ma. Vi.**